



possesso di azionisti privati) e alla ricostituzione del capitale stesso a 70 milioni, le cui azioni sarebbero state sottoscritte dall'Istituto nel caso in cui gli azionisti privati non si fossero avvalsi, come di fatto avvenne, del diritto di opzione anche ad essi riservato;

b)- di abbuzzare il credito dell'importo di circa 18 milioni, derivante da anticipazioni precedentemente fornite dall'Istituto alla società;

c)- di procedere alla fusione della Finme nella Finmeter mediante incorporazione della prima nella seconda.

Condizioni di quest'ultima deliberazione, secondo le proposte della Commissione, era (v. relazione allegata agli atti del verbale battuto a macchina della seduta anzidetta) il risanamento, prima della fusione, della situazione della Finme in "termini tali da evitare l'assunzione di perdite da parte della Finmeter", che gli altri provvedimenti (lett. a e b) avrebbero consentito.

Le previsioni di allora si basavano su dati forniti dall'Amministratore unico della Finme che, con sua lettera del 15 gennaio 1954, così aveva riferito: